COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MOLINAROLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 1319

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni nel Territorio Libero di Trieste. (2322) 1319

PRESIDENTE 1319, 1322
LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 1319, 1320, 1322
TOZZI CONDIVI 1320, 1321
TURCHI 1320
LUZZATTO 1320, 1321
SAILIS 1320
RUSSO CARLO 1320
PAJETTA GIAN CARLO 1321
CODACCI-PISANELLI 1322

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1322

La seduta comincia alle 11,15.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Casalinuovo, Delli Castelli Filomena, Marazza, Martini Fanoli Gina, Natali Ada e Rocchetti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni nel Territorio Libero di Trieste. (2322).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni nel Territorio Libero di Trieste.

Come i colleghi ricordano, la Commissione era giunta, in sede legislativa, all'approvazione dei primi tre articoli di questo disegno di legge; era stato altresì approvato, all'articolo 4, un emendamento degli onorevoli Vigorelli e Bertinelli, inteso ad aggiungere dopo le parole « sono esclusi », le parole « con provvedimento motivato coloro che hanno compiuto atti determinati, diretti ad impedire l'annessione del Territorio Libero di Trieste all'Italia ».

L'onorevole Audisio ha inoltre proposto un altro emendamento a quello degli onorevoli Vigorelli e Bertinelli, aggiuntivo, dopo le parole « atti determinati diretti », delle parole « in modo non equivoco ». Questo emendamento dovrebbe essere ora votato, dopo di che passeremo alla votazione dell'articolo 4 nel suo complesso.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Audisio.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento dell'onorevole Audisio all'ar-

ticolo 4, diretto ad aggiungere dopo le parole « atti determinati diretti », le altre « in modo non equivoco ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 4 che, nel suo complesso, risulta del seguente tenore:

« Dai benefici previsti nelle disposizioni degli articoli precedenti sono esclusi, con provvedimento motivato, coloro che hanno compiuto atti determinati, diretti in modo non equivoco a impedire l'annessione del Territorio Libero di Trieste all'Italia ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5:

« Nulla è innovato alle disposizioni contenute nei decreti legislativi 10 luglio 1947, n. 677, e 25 settembre 1947, n. 1064 ».

È stato proposto il seguente articolo sostitutivo:

« Restano ferme le disposizioni contenute nei decreti legislativi 10 luglio 1947, n. 677 e 25 settembre 1947, n. 1064, in quanto compatibili con la presente legge ».

TOZZI CONDIVI. L'emendamento costituisce una dizione più chiara. Sono quindi favorevole.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Anche il Governo è favorevole.

TURCHI. Prima di passare alla votazione dell'articolo 5, desidero fare una dichiarazione di voto. Sebbene l'articolo 4 del disegno di legge, che è quello che più ci ha occupato, sia stato approvato con una formulazione diversa e sia quindi meno pericoloso di quanto non fosse il testo originale, tuttavia noi conserviamo la nostra opposizione alla legge, per le ragioni già dette, che riassumo brevemente.

Si tratta di una legge che non potrà avere attuazione fino a quando Trieste non sarà tornata all'Italia, e questo sarebbe già un motivo sufficiente per rinviarne l'approvazione al momento in cui essa potesse avere applicazione.

Un secondo motivo d'opposizione è che la legge sanziona l'operato di una autorità non italiana, sulla quale noi abbiamo molte riserve da fare; e abbiamo motivo di ritenere che un Governo, geloso delle sue prerogative, non possa dare preventivamente il benestare all'operato di una autorità straniera.

In terzo luogo, l'articolo 4, anche nella nuova formulazione, lascia aperta la possibilità di applicazione non serena, non scevra di faziosità, il che può pregiudicare la concordia e la pacificazione che è necessario riportare negli animi, al momento in cui la città di Trieste sarà restituita all'Italia. Non c'è, per esempio, alcuna garanzia che nella applicazione della legge non si facciano discriminazioni a seconda dell'appartenenza a questa o a quella nazionalità, escludendo dal beneficio della legge cittadini per i quali non ci sarebbe nessuna ragione di applicare tale esclusione.

Per questa ragione, noi voteremo contro il disegno di legge, che riteniamo non necessario in questo momento e pericoloso per il modo col quale potrebbe essere applicato.

LUZZATTO. Desidererei proporre un ordine del giorno, relativo alle modalità di applicazione dell'articolo 4.

SAILIS. L'articolo 4 è stato già approvato.

LUZZATTO. La Commissione può votare un ordine del giorno interpretativo.

RUSSO CARLO. Non è possibile. Riferendosi ad un articolo determinato, debbono valere gli stessi principî che valgono per la discussione generale. Esso doveva, cioè, essere presentato prima che l'articolo fosse stato votato; non possiamo dare una interpretazione all'articolo, dopo che esso è stato votato.

LUZZATTO. Se l'ordine del giorno non è presentabile, credo che il risultato che mi propongo si possa raggiungere ugualmente con una dichiarazione, alla quale penso che anche altri gruppi della Commissione potranno unirsi.

A questo punto, perciò, prendo la parola per dichiarazione di voto sulla legge nel suo complesso.

Faccio mie in gran parte le considerazioni esposte dall'onorevole Turchi, particolarmente quelle sulla intempestività della legge, poiché ritengo che gli articoli 1, 2, 3, che non ci trovano contrari, dovranno essere integrati e aggiornati nel momento in cui Trieste tornerà all'Italia; meglio sarebbe stato, quindi, approvare la legge quando essa avrebbe potuto essere attuata.

Per l'articolo 4, il problema è stato a lungo discusso, ma esso, anche nella nuova formulazione — e ho avuto occasione di rendermene conto durante una mia visita recentissima a Trieste — dà luogo a interpretazioni e a situazioni che non giovano al nostro Paese e alla politica che al Governo, prima di ogni altro, dovrebbe stare a cuore. Voi conoscete la situazione di Trieste e la speculazione che si fa su tutto ciò che possa riferirsi ad essa. Già si è discusso su questa legge, prima che

essa venisse approvata, e se ne è tratto malevolmente motivo per annunciare che quando il Territorio Libero tornerà all'Italia, le minoranze linguistiche saranno sottoposte a condizioni di inferiorità, verranno discussi i loro diritti e non avrebbero tutte le garanzie costituzionali che spettano ai cittadini.

Queste considerazioni non sono aliene dal destare preoccupazioni in gran parte della popolazione di lingua slovena, che può influire sulle decisioni del Governo alleato.

Per questo, mi sono permesso di esporre il problema alla Commissione, perché ritengo che sia interesse comune ribadire che l'articolo 4 non può avere alcuna interpretazione di discriminazione generica o politica o etnica, e che il Paese e la maggioranza di questa Commissione riafferma il principio sancito dalla Costituzione, che i diritti delle minoranze etniche linguistiche sono comunque garantiti e che ai cittadini italiani, quando saranno cittadini italiani, qualunque siano la loro lingua e la loro origine etnica, è assicurata la parità di trattamento e la garanzia di ogni diritto, come agli altri cittadini.

Riterrei opportuno che, in proposito, si esprimesse non solo la Commissione, ma anche il Governo.

Tuttavia rimane il problema di una legge intempestiva e malaccorta, che avete presentato alla vigilia delle elezioni pensando di trarne un vantaggio elettorale, mentre essa presenta una questione politica di ben maggiore importanza.

Perciò, dopo aver riaffermato questa interpretazione, aggiungo che noi del Partito socialista italiano non potremo dare un voto contrario, perché alle disposizioni dei primi tre articoli non abbiamo nulla da opporre, ma neppure un voto favorevole. Per conseguenza, ci asterremo dalla votazione.

TOZZI CONDIVI. Le osservazioni fatte mi obbligano a precisare alcune cose. Questa legge, si dice, è intempestiva perché non ha applicazione immediata. Ma non è intempestivo dire ai cittadini italiani, che servono fedelmente la nostra causa, che noi riconosceremo i loro servizi e che essi possono attendere, perché la patria non sarà immemore di loro? Qualsiasi disposizione può essere non immediatamente applicabile a determinate persone che aspirano a quei benefici, ma l'affermare fin d'ora che il loro lavoro sarà riconosciuto e premiato, non significa fare una legge intempestiva. Essa invece è tempestiva e doverosa.

Si dice poi che noi accettiamo indiscriminatamente quello che ha fatto l'autorità straniera. Non è esatto, perché l'articolo 4 segna la discriminazione.

Terzo punto: la questione delle minoranze slovene. Non mi pare che su questo punto ci sia da discutere. Noi abbiamo detto agli articoli 1, 2, 3, che queste disposizioni riguardano i cittadini attualmente italiani e attualmente residenti. Non parliamo, perciò, di coloro che diverranno cittadini italiani successivamente e che verranno assunti successivamente dal Governo italiano. Qui si tratta di cittadini italiani attuali, che siano stati assunti dalle autorità alleate.

LUZZATTO. Che cosa vuol dire « cittadini italiani attuali »? Quando questa legge troverà attuazione, cittadini italiani saranno tutti i cittadini del territorio libero di Trieste, noi auspichiamo. In base a quale legge si vuole fare una discriminazione?

PAJETTA GIAN CARLO. Un cittadino sloveno di Trieste era cittadino italiano, perché Trieste faceva già parte dell'Italia; quindi non ha cessato di essere cittadino italiano.

TOZZI CONDIVI. La legge andrà in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione e per cittadini italiani si intendono coloro che in quel momento possederanno la cittadinanza; quelli che l'acquisteranno successivamente, si troveranno in condizioni diverse.

LUZZATTO. Tutti i cittadini del territorio libero rientrano in questa legge e non debbono subire nessuna discriminazione.

TOZZI CONDIVI. Non facciamo discriminazione di nazionalità, perché la legge si applica a tutti i cittadini attualmente italiani; per l'articolo 4 si fa discriminazione soltanto per attività compiuta dai cittadini italiani, in contrasto con gli interessi della patria italiana.

LUZZATTO. Io ritengo che il Parlamento italiano debba dire ben chiaro che, approvando questa legge, restano ferme le garanzie costituzionali delle minoranze etniche e linguistiche. Non è inutile che, nell'approvare la legge, si precisi che non s'intendono ledere in alcun modo le posizioni di quei cittadini che, per fatto naturale, appartengono a minoranze linguistiche.

TOZZI CONDIVI. Io ripeto che questa legge si applica a favore di tutti i cittadini italiani e che l'articolo 4 non è diretto ad operare una discriminazione di razza, ma una discriminazione di attività. Noi vogliamo accordare questi benefici ai cittadini italiani che hanno mantenuto fede alla loro italianità e vogliamo dimostrare loro la nostra gratitudine.

LUCIFREDI, *Sotosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Per quanto si riferisce allo scambio di opinioni manifestatesi circa la questione della cittadinanza, è chiaro che questa legge si applica a tutti coloro che, come stabilisce l'articolo 1, siano in possesso attualmente della cittadinanza italiana. Non è affatto detto che tutti coloro che sono stati assunti dal Governo alleato siano cittadini italiani; e non è affatto detto che tutti gli slavi i quali attualmente risiedono nel territorio libero siano cittadini italiani. Ve ne sono moltissimi che erano cittadini italiani prima della guerra e che hanno conservato la nostra cittadinanza. Ce ne sono altri, trapiantati successivamente, che hanno invece altra nazionalità. Quindi, una discriminazione a questo riguardo è necessaria e non ha detto nulla di men che esatto l'onorevole Tozzi Condivi, quando ha fatto quella precisazione.

Ciò premesso, senza tornare sulle ragioni ispiratrici di questo disegno di legge, faccio osservare all'onorevole Luzzatto che, per scopi di propaganda elettorale, si può anche travisare, da parte di interessati, quella che è la verità e quelli che sono gli intenti di questo disegno di legge; ma significa certamente deformare in modo grave la verità, il pensare che, attraverso questo disegno di legge, si voglia, da parte del Governo e del Parlamento italiano, in qualunque forma e maniera, menomare i diritti delle minoranze o instaurare un sistema di disparità di trattamento tra cittadini italiani e sloveni. Tutti i cittadini italiani, di qualunque nazionalità siano, che si sono comportati come si deve nei confronti della loro patria, saranno considerati su un piede di parità.

CODACCI PISANELLI. Per quanto riguarda i cittadini italiani in genere, trova anche applicazione il principio generale di diritto affermato nella nostra legislazione, riguardante gli ex italiani non regnicoli, ossia non appartenenti al territorio dello Stato. Quindi, anche per coloro che fossero in questa situazione e che si trovassero in quel territorio, hanno applicazione questi principî che riguardano gli italiani che, pur non essendo dal punto di vista strettamente formale cittadini italiani, tuttavia, appartenendo alla nazione italiana, possono godere delle facilitazioni accordate dal nostro ordinamento giuridico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel nuovo testo proposto, del quale ho dato in precedenza lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni nel Territorio Libero di Trieste » (2322):

Presenti	26
Votanti	22
Astenuti	4
Maggioranza	12
Voti favorevoli	19
Voti contrari	3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadeo, Armosino, Audisio, Beltrame, Codacci Pisanelli, Conci Elisabetta, Corona Achille, De Michele, Donatini, Luzzatto, Melloni, Molinaroli, Nasi, Numeroso, Paganelli, Pajetta Gian Carlo, Poletto, Quintieri, Reali, Riva, Russo Carlo, Sailis, Targetti, Tesauro, Tozzi Condivi e Turchi.

Si sono astenuti:

Corona Achille, Luzzatto, Nasi e Targetti.

Sono in congedo:

Casalinuovo, Delli Castelli Filomena, Marazza, Martini Fanoli Gina, Natali Ada e Rocchetti.

La seduta termina alle 12,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI